

IL DIARIO

Il **diario** è una forma narrativa in cui il racconto può essere reale o di fantasia. I fatti sono narrati in prima persona e riguardano chi scrive. L'autore si rivolge al diario come se fosse una persona amica. Chi scrive lo fa per puntualizzare a



se stesso ciò che gli sta accadendo in quel periodo, per annotare i propri ricordi, le proprie esperienze; per esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti. Solitamente all'inizio di una pagina viene scritta la data in cui si scrive; il destinatario può essere o il diario stesso o un amico immaginario.

Ecco alcune delle pagine di uno dei diari più conosciuti. Il giornalino di Gian Burrasca è un romanzo scritto tantissimo tempo fa e ambientato in Toscana (e in parte anche a Roma). Il libro è scritto in forma di diario: il diario di Giannino Stoppani, detto "Gian Burrasca", soprannome che la famiglia gli dà a causa del suo comportamento molto irrequieto, più per esuberanza che per cattiveria.



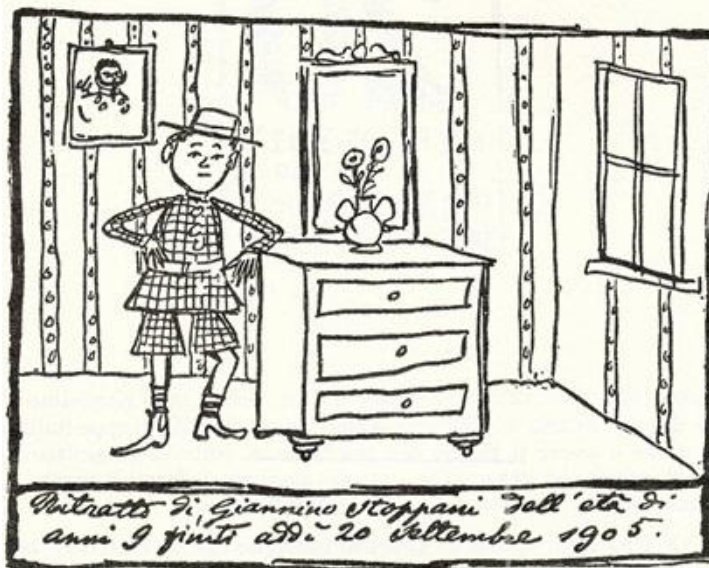
Ecco fatto. Ho voluto ricopiare qui in questo mio giornalino il foglietto del calendario d'oggi, che segna l'entrata delle truppe italiane in Roma e che è anche il giorno che son nato io, come ho scritto sotto, perché gli amici che vengono in casa si ricordino di farmi il regalo. Ecco intanto la nota dei regali avuti finora:

- 1° Una bella pistola da tirare al bersaglio che mi ha dato il babbo;
- 2° Un vestito a quadrettini che mi ha dato mia sorella Ada, ma di questo non me ne importa nulla, perché non è un balocco;
- 3° Una stupenda canna da pescare con la lenza e tutto l'occorrente e che si smonta e diventa un bastone, che mi ha dato mia sorella Virginia, e questo è un regalo che ci voleva, perché io vado matto per la pesca;
- 4° Un astuccio con tutto l'occorrente per scrivere, e con un magnifico lapis rosso e blu, regalatomi da mia sorella Luisa;
- 5° Questo giornalino che mi ha regalato la mamma, che è il migliore di tutti.

Ah si ! La mia buona mamma mi ha fatto un bel regalo, dandomi questo giornalino perché ci scriva i miei pensieri e quello che mi succede. Che bel libro, con la rilegatura di tela verde e tutte le pagine bianche che non so davvero come farò a riempire ! Ed era tanto che mi desideravo avere un giornalino mio, dove scrivere le mie memorie, come quello che hanno le mie sorelle Ada, Luisa e Virginia che tutte le sere prima d'andare a letto, coi capelli sulle spalle, stanno a scrivere delle ore intere.

Non so davvero dove trovino tante cose da scrivere, quelle ragazze !

Io, invece, non so più che cosa dire; e allora come farò a riempire tutte le tue pagine bianche, mio caro giornalino? Mi aiuterò con la mia abilità nel disegno e farò qui il mio ritratto come sono ora all'età di nove anni appena compiuti.



Però, in un giornalino così bello, bisognerebbe metterci dei pensieri, delle riflessioni....

Mi viene un'idea ! Se ricopiassi qui un po' del giornalino di Ada che è fuori insieme alla mamma a far delle visite?

.....

Ecco qui: sono andato su in camera di Ada, ho aperto il cassetto della sua scrivania, ho preso il suo giornale di memorie, e ora posso copiare in pace.

« Oh se quel vecchiccio del Capitani non tornasse più ! Ed invece, è venuto anche stasera. È impossibile! Non mi piace! Non mi piace, e non mi piacerà mai, mai, mai... La mamma ha detto che è molto ricco; e che se mi chiedesse in moglie, dovrei sposarlo. Non è una crudeltà, questa? Povero cuore mio! Egli ha certe mani grandi e rosse, e col babbo non sa parlare d'altro che di vino e di olio, di campi, di contadini e di bestie; e se l'avessi visto, almeno una volta, vestito bene... Oh se questa storia finisse! Se non tornasse più! Mi metterei l'anima in pace ieri sera, mentre l'accompagnavo all'uscio, ed eravamo soli nella stanza d'ingresso, voleva baciarmi la mano; ma io fui pronta, a scappare e rimase con un palmo di naso.... Ah no! Io amo il mio caro Alberto De Renzis. Che peccato che Alberto non sia altro che un

misero impiegatuccio.... Mi fa continuamente delle scenate, e io non ne posso più! Che delusione! Che delusione è la vita.... Mi sento proprio infelice! ». E ora basta, perché ho riempito due pagine.



Ti riapro prima d'andare a letto, giornalino mio, perché stasera mi è successo un affare serio. Verso le otto, come al solito, è venuto il signor Adolfo Capitani, un coso vecchio, brutto, grosso grosso e rosso.... Le mie sorelle hanno proprio ragione di canzonarlo !

Dunque io ero in salotto col mio giornalino in mano, quando ad un tratto lui mi dice con quella sua voce di gatto scorticato: — Cosa legge di bello il nostro Gianni? — Io, naturalmente, gli ho dato subito il mio libro di memorie, ed egli si è messo a leggerlo forte, davanti a tutti.

Da principio la mamma e le mie sorelle ridevano come matte. Ma appena ha incominciato a leggere il pezzo che ho copiato dal giornalino di Ada, questa si è messa a urlare e faceva di tutto per strapparglielo di mano, ma lui duro; ha voluto arrivar fino in fondo, e poi serio serio mi ha detto:

— Perché hai scritto tutte queste sciocchezze? —



Io gli ho risposto che non potevano essere sciocchezze, perché le aveva scritte nel suo libro di memorie Ada, mia sorella maggiore che ha più giudizio di me e sa quello che dice. Detto questo, il signor Capitani si è alzato serio serio, ha preso il cappello e se n'è andato via senza salutare nessuno. Bella educazione !

E allora la mamma, invece di pigliarsela con lui, se l'è presa con me, gridando e minacciando, e quella stupida di Ada si è messa a piangere come una fontana !

Andate a far del bene alle sorelle maggiori !

Basta ! Sarà meglio andare a letto. Ma intanto son contento perché ho potuto riempire tre pagine zeppe del mio caro giornalino !

21 settembre,

Son proprio nato disgraziato !

In casa non mi possono più soffrire, e tutti non fanno altro che dire che per colpa mia è andato all'aria un matrimonio che per i tempi che corrono era una gran fortuna, che un marito come il signor Capitani, con tutti i suoi soldi, non si trova tutti i giorni, che Ada sarà condannata a restare zitella tutta la vita come la zia Bettina, e una quantità di storie che non finiscono mai.

Io vorrei sapere che gran male ho fatto alla fin fine, per copiare un pensiero dallo scartafaccio di mia sorella!

Oh ! ma da ora in avanti, giuro che il giornalino lo scriverò tutto da me, perché queste scempiaggini delle mie sorelle mi danno ai nervi.

DOMANDE

1. Che idea viene a *Giannino*?
2. Perché il signor *Capitani* viene a casa di *Giannino* tutte le sere?
3. Cosa chiede a *Giannino*?
4. Cosa fa *Giannino*?
5. Come reagisce il signor *Capitani*?
6. Perché alla fine tutti sono arrabbiati con *Giannino*?

Disegna la parte più divertente del racconto